

Importanza e criticità della vivaistica forestale

Paolo Mori¹ - paolo.mori@compagniadelleforeste.it

L'Associazione per un'Arboricoltura da Legno Sostenibile per l'Economia e l'Ambiente (AALSEA) è trasversale a tutto il settore delle realizzazioni di piantagioni arboree per la produzione di legno e benefici ambientali.

Uno degli scopi di AALSEA è mettere in evidenza i fattori di debolezza che, nel campo dell'arboricoltura da legno, possono influire negativamente sul bilancio finanziario di una piantagione, sulle ricadute ambientali o sui due aspetti contemporaneamente. Questo è il caso della grave difficoltà in cui si trovano, da qualche anno, i vivai pubblici e privati che producono specie arboree e arbustive adatte all'arboricoltura da legno. Così nell'autunno del 2011 il Gruppo Vivaistica dell'Associazione ha scritto una lettera aperta per mettere in evidenza il rischio che corre la vivaistica "forestale" e per stimolare coloro che se ne possono occupare, a scala regionale o nazionale, ad agire per ridurre tale rischio o per porvi rimedio. La lettera, riportata di seguito in questo stesso articolo, è stata pubblicata sul sito internet dell'Associazione (www.aalsea.it) ed è stata sottoscritta da 128 persone (www.aalsea.it/sottoscrizione.html). Può sembrare un numero non molto elevato, ma è importante considerare che si tratta per la maggior parte di soggetti che si occupano di vivaistica o di arboricoltura provenienti da 17 Regioni e Province Autonome su 21 e che appartengono sia all'area pubblica che a quella privata.

La lettera, nel Febbraio 2012, è stata inviata ad oltre 60 decisori politici, dirigenti o funzionari pubblici che, con il loro lavoro ed ognuno per la propria parte, possono aiutare a risolvere gli elementi di criticità evidenziati nella lettera.

Tra le finalità di AALSEA c'è però anche quella di favorire il confronto e la crescita dell'arboricoltura da legno attraverso il confronto diretto tra i vari attori della filiera che porta dalla raccolta del seme fino alla vendita del legno prodotto nelle piantagioni fuori foresta. Per questo il 13 aprile 2003 organizzerà in Umbria un incontro che avrà come tema unico la vivaistica forestale. Le potenzialità della vivaistica verranno evidenziate dai ricercatori, quelle della produzione di piantine verranno illustrate dai vivaisti. Si discuterà però anche sui limiti più importanti, sia tecnici sia normativi, che generalmente impediscono di produrre

il materiale atteso da tecnici e arboricoltori. Il 13 aprile AALSEA proporrà anche alcune ipotesi da cui partire per alimentare il confronto e trovare una soluzione che possa portare alla soddisfazione delle aspettative di tutti.

Lettera aperta per una vivaistica forestale migliore

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 "Anno della biodiversità". La biodiversità è minacciata, infatti, dalle attività economiche insostenibili, così come dalla crescita della popolazione, dai consumi eccessivi, dall'urbanizzazione incontrollata, dallo sfruttamento dei suoli e dalla diffusione incontrollata delle specie animali e vegetali. Il 2011 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale delle Foreste". Si tratta di un insieme di iniziative di ampio respiro volte a diffondere la conoscenza sulle azioni globali a sostegno della gestione forestale sostenibile, della protezione e della valorizzazione degli alberi e delle foreste.

All'interno di queste cornici sono nate, come in un puzzle, tante iniziative a livello di singoli Stati e di Amministrazioni locali. Nonostante ciò si corre il rischio che, passati questi due anni di forte apprensione per le due tematiche, l'attenzione popolare e soprattutto quella di chi ne ha la delega per programmare il futuro, venga rivolta ad altri argomenti di attualità sempre pronti a prendere il posto dei problemi di più ampio respiro cui è legata la vita dell'uomo sulla Terra. Si tratta tuttavia di temi che non riguardano settori specifici, ma tutta l'umanità. Temi che devono essere presenti non solo nell'anno in cui l'ONU li porta alla nostra attenzione, ma da quel momento in avanti.

Per questo è vitale far convergere l'attenzione delle Amministrazioni, regionali e statali, sulla fondamentale importanza del potenziamento e della riorganizzazione dei vivai forestali italiani quale primo indispensabile anello della catena destinata alla salvaguardia della biodiversità e delle foreste del nostro Paese. È a tutti noto, infatti, che

la filiera produttiva della vivaistica forestale influisce sulla biodiversità a livello di ricchezza di specie e di ricchezza di diversità genetica intraspecifica. È stato inoltre più volte ribadito che, per garantire il successo delle nuove piantagioni e la sopravvivenza dei nostri popolamenti boschivi, il postime forestale utilizzato nei nuovi impianti deve provenire da aree con caratteristiche stazionali il più possibile simili a quelle di impiego e con ampia rappresentatività genetica.

La possibilità di salvaguardare insieme la biodiversità ed il nostro sistema di foreste e piantagioni da legno è legata pertanto alla disponibilità di piante di provenienza certa e certificata in quantità e qualità corrispondenti alle necessità degli utilizzatori. È noto da tempo che, in Italia, la richiesta di mercato del postime subisce delle fortissime oscillazioni legate alla discontinuità delle risorse finanziarie destinate al settore agricolo e forestale soprattutto attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale. Tali oscillazioni non sono prevedibili dai vivai che, viceversa, devono necessariamente lavorare su una programmazione pluriennale e stabile. La non convergenza tra i programmi agroforestali e quelli vivaistici porta, da molti anni, a riscontrare periodi di scarsa disponibilità di piantine forestali sul mercato, alternati a momenti in cui invece abbonda. Le conseguenze dirette sono l'importazione incontrollata di materiali vivaistici non adatti ai nostri ambienti nel primo caso e la distruzione di considerevoli quantitativi di piante invendute nel secondo.

In Italia la produzione di piante forestali, da utilizzare anche per le piantagioni di arboricoltura da legno, fa capo, per gran parte, al settore pubblico, anche se con gestioni molto diverse ed articolate tra una Regione e l'altra. Sono rari i vivai privati che si dedicano esclusivamente a questo settore. Questi ultimi sono più spesso strutture specializzate in altre tipologie di produzione che, per necessità organizzative e produttive, si orientano verso il settore forestale od ambientale solo nei momenti in cui la domanda di postime raggiunge i picchi più elevati. È facile prevedere che i vivai più o meno legati al settore pubblico si troveranno presto a dover fare i conti con le sempre più scarse finanze statali e regionali. Le forti oscillazioni del mercato delle piante forestali prima dette non potranno consentire ai vivai di fare affidamento su introiti tali da coprire le spese, che invece sono in gran parte costanti nel tempo, pregiudicandone così la possibilità di sopravvivenza. Per questo, restando immutate le attuali condizioni, non si intravede alcuna possibilità di ripresa, nell'immediato futuro, della vivaistica forestale del nostro Paese, mentre è elevato il rischio che, nei periodi di forte domanda, aumenti l'importazione delle piante provenienti dalle aree del Nord ed Est Europa. Il pericolo è un'incontrollata diffusione in Italia di piante di provenienza spesso inadatta ai nostri ambienti, con elevato rischio di erosione genetica dei nostri ecotipi a causa dell'incontrollabile diffusione di

materiale genetico diverso da quello delle nostre piante autoctone.

Per quanto sopra è auspicabile che le Amministrazioni pubbliche, al fine di perseguire la salvaguardia della biodiversità e la qualità delle piantagioni da legno e degli imboschimenti, inseriscano tra le priorità delle azioni da compiere la riorganizzazione della vivaistica forestale italiana. Congiuntamente a tali interventi è indispensabile rivedere il sistema di programmazione delle risorse finanziarie destinate all'intero comparto, ponendosi obiettivi di lungo respiro garantiti da risorse, seppur limitate, ma costanti nel tempo ed a loro volta convergenti e compatibili con la programmazione vivaistica che è obbligatoriamente di durata pluriennale, essendo legata agli anni necessari per passare dal seme alla pianta pronta per le piantagioni.



Convegno "Vivaistica forestale: organizzarsi per avere un prodotto migliore"

13 Aprile 2012 - Presso vivaio Umbraflor, via castellaccio 6 - Spello (PG)

9,15 - La qualità del prodotto vivaistico forestale
ANDREA TANI - DEISTAF Università di Firenze
9,30 - Il miglioramento del prodotto vivaistico: risultati di recenti sperimentazioni e progetti futuri
BARBARA MARIOTTI - DEISTAF Università di Firenze
ALBERTO MALTONI - DEISTAF Università di Firenze
LUCIO MONTECCHIO - Università di Padova
9,45 - Potenzialità e limiti dei vivaisti forestali
MORENO MORALDI - Vivai Umbraflor
10,00 - Proposta AALSEA per far incontrare mondo scientifico, vivaisti e pubblica amministrazione nell'interesse di un'arboricoltura da legno capace di soddisfare le esigenze dell'imprenditore e della collettività
ENRICO BURESTI - Presidente AALSEA
PAOLO MORI - Vice Presidente AALSEA
10,10 - Dibattito sulla proposta AALSEA
Al termine del dibattito visita al vivaio Umbraflor che ospita l'incontro.
Nel primo pomeriggio si svolgerà l'Assemblea annuale dei soci AALSEA.

¹Coordinatore tecnico-scientifico di Compagnia delle Foreste e della rivista "Sherwood".